

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

(N. 571)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro degli Affari Esteri**
(ANDREOTTI)

di concerto col **Ministro di Grazia e Giustizia**
(MARTINAZZOLI)

col **Ministro dell'Interno**
(SCALFARO)

col **Ministro del Tesoro**
(GORIA)

col **Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato**
(ALTISSIMO)

col **Ministro dei Lavori Pubblici**
(NICOLAZZI)

col **Ministro della Marina Mercantile**
(CARTA)

col **Ministro della Sanità**
(DEGAN)

col **Ministro delle Partecipazioni Statali**
(DARIDA)

e col **Ministro per l'Ecologia**
(BIONDI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 MARZO 1984

Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alla protezione
del Mar Mediterraneo dall'inquinamento di origine terrestre,
aperto alla firma ad Atene il 17 maggio 1980

ONOREVOLI SENATORI. — Con la Convenzione adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976 e ratificata dall'Italia con legge 25 gennaio 1979, n. 30, i Paesi rivieraschi del Mediterraneo si sono proposti, sotto l'egida dell'UNEP, di affrontare con un programma di azioni combinate il problema della tutela delle acque di tale mare dai pericoli dell'inquinamento.

Con la stessa Convenzione le Parti contraenti hanno previsto la stipula di 5 Protocolli, rispettivamente, per prevenire e combattere: 1) l'inquinamento dovuto ad operazioni di immersione da navi ed aerei; 2) l'inquinamento causato dallo scarico da navi; 3) l'inquinamento risultante dalla ricerca e dallo sfruttamento degli idrocarburi nella piattaforma continentale; 4) l'inquinamento causato da scarichi di fonte terrestre; 5) l'inquinamento prodotto da situazioni critiche.

Mentre il primo ed il quinto Protocollo venivano firmati congiuntamente alla Convenzione, gli altri accordi venivano affidati ad ulteriori negoziati, che per il quarto dei Protocolli sopraindicati si sono conclusi ad Atene il 17 maggio 1980.

Detto Protocollo, oggetto del presente disegno di legge, prevede l'assunzione di precisi e dettagliati impegni intesi alla realizzazione dell'obbligo generico, previsto dall'articolo 8 della citata Convenzione di Barcellona, imposto alle Parti contraenti in ordine all'inquinamento d'origine terrestre.

Suoi scopi sono la prevenzione, la riduzione, la lotta e il controllo dell'inquinamento dovuto agli scarichi in mare provenienti dai fiumi, dagli stabilimenti costieri e da qualsiasi altra fonte terrestre situata sul territorio nazionale (art. 1).

Dopo aver precisato che la zona di applicazione, oltre quella indicata dall'articolo 1 della Convenzione, comprende anche le acque al di qua della linea di base che serve a misurare la larghezza del mare territoriale nonché gli stagni salati comunicanti col mare (art. 3), viene delineato il campo di applicazione con la enumerazione delle varie fonti terrestri dell'inquinamento (art. 4).

Rilevanti sono gli articoli 5 e 6, nei quali viene sancito l'impegno delle Parti ad elaborare programmi e misure per l'eliminazione degli scarichi delle sostanze enumerate nell'allegato I al Protocollo, che sono state scelte principalmente sulla base della loro tossicità, persistenza e bioaccumulazione, e per la riduzione rigorosa degli scarichi delle sostanze enumerate nell'allegato II.

I suddetti programmi e misure saranno applicati progressivamente tenendo conto sia della capacità di adattamento e riconversione degli impianti esistenti, sia della capacità economica e dei bisogni di sviluppo delle Parti contraenti (art. 7).

Gli articoli 8 e 9 dispongono che le Parti intraprendano, il più presto possibile, azioni intese alla sorveglianza dell'inquinamento lungo le coste che tendano a valutare sistematicamente il livello dell'inquinamento stesso, soprattutto relativamente alle sostanze enumerate negli allegati I e II, e gli effetti delle misure già prese, nonché stabiliscano una stretta collaborazione d'ordine scientifico e tecnologico, anche per quanto riguarda lo scambio di informazioni ed il coordinamento dei programmi di ricerca, per i problemi legati al tipo d'inquinamento di cui trattasi.

Viene infine preso l'impegno di prestare assistenza scientifica e tecnologica ai Paesi in via di sviluppo (art. 10).

Gli articoli seguenti dettano disposizioni circa la cooperazione necessaria, in caso di scarichi provenienti da fiumi che attraversano il territorio di più Paesi Parti contraenti, oppure che costituiscano la frontiera fra due di essi, allo scopo di dare piena applicazione al Protocollo, nonché circa l'obbligo di consultazione per una soluzione soddisfacente allorché l'inquinamento proveniente dal territorio di una Parte possa compromettere l'interesse di un'altra o più Parti (artt. 11 e 12).

Dopo aver previsto un obbligo reciproco di informazione sulle misure prese ed i risultati ottenuti per l'applicazione del Protocollo, viene stabilito un quadro delle attività che

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

formeranno oggetto delle periodiche riunioni delle Parti contraenti e viene precisato il *quorum* necessario (due terzi dell'assemblea delle Parti contraenti) per l'approvazione dei programmi e delle misure di riduzione o eliminazione dell'inquinamento.

Completano il Protocollo le disposizioni concernenti la firma, la ratifica, l'accettazio-

ne o l'approvazione, l'adesione, l'entrata in vigore.

Il Protocollo è stato firmato da: CEE, Cipro, Spagna, Francia, Grecia, Israele, Italia, Libia, Libano, Malta, Marocco, Monaco e Tunisia. Al medesimo hanno aderito Algeria e Turchia. È stato ratificato da: CEE, Francia, Monaco e Tunisia.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo relativo alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento di origine terrestre, aperto alla firma ad Atene il 17 maggio 1980.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

Art. 3.

Il Comitato interministeriale di cui all'articolo 3 della legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modifiche, concernente norme per la tutela delle acque dall'inquinamento, stabilisce i criteri per l'attuazione delle misure, delle direttive e delle norme adottate ai sensi degli articoli 5, 6 e 7 del Protocollo annesso alla presente legge.

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**PROCOLE RELATIF A LA PROTECTION
DE LA MER MÉDITERRANÉE
CONTRE LA POLLUTION D'ORIGINE TELLURIQUE**

LES PARTIES CONTRACTANTES AU PRÉSENT PROCOLE,

ETANT PARTIES à la Convention pour la protection de la mer Méditerranée contre la pollution, adoptée à Barcelone le 16 février 1976,

DÉSIREUSES de mettre en œuvre les articles 4 (paragraphe 2), 8 et 15 de ladite Convention,

NOTANT l'accroissement rapide des activités humaines dans la zone de la mer Méditerranée, notamment dans les domaines de l'industrialisation et de l'urbanisation, ainsi que la croissance saisonnière, liée au tourisme, des population riveraines,

RECONNAISSANT le danger que fait courir au milieu marin et à la santé humaine la pollution d'origine tellurique et les problèmes graves qui en résultant dans un grand nombre d'eaux côtières et d'estuaires fluviaux de la Méditerranée, dus essentiellement au rejet de déchets domestiques et industriels non traités, insuffisamment traités ou évacués de façon inadéquate,

RECONNAISSANT la différence des niveaux de développement entre les pays riverains et tenant compte des impératifs du développement économique et social des pays en développement,

RÉSOLUES à prendre, en étroite coopération, les mesures nécessaires afin de protéger la mer Méditerranée contre la pollution d'origine tellurique,

SONT CONVENUES DE CE QUI SUIT:

Article premier.

Les Parties contractantes au présent Protocole (ci-après dénommées «les Parties») prennent toutes mesures appropriées pour prévenir, réduire, combattre et maîtriser la pollution de la zone de la mer Méditerranée due aux déversements par les fleuves, les établissements côtiers ou les émissaires, ou émanant de toute autre source terrestre située sur leur territoire.

Article 2.

Aux fins du présent Protocole:

- a) on entend par «la Convention», la Convention pour la protection de la mer Méditerranée contre la pollution, adoptée à Barcelone le 16 février 1976;
- b) on entend par «Organisation» l'organisme visé à l'article 13 de la Convention;
- c) on entend par «limite des eaux douces» l'endroit dans le cours d'eau où, à marée basse et en période de faible débit d'eau douce, le degré de salinité augmente sensiblement par suite de la présence de l'eau de mer.

Article 3.

La zone d'application du présent Protocole (ci-après dénommée la «zone du Protocole») comprend:

- a) la zone de la mer Méditerranée délimitée à l'article premier de la Convention;
- b) les eaux en deçà de la ligne de base servant à mesurer la largeur de la mer territoriale et s'étendant, dans le cas des cours d'eau, jusqu'à la limite des eaux douces;
- c) les étangs salés communiquant avec la mer.

Article 4.

1. Le présent Protocole s'applique:

- a) aux rejets polluants provenant de sources terrestres situées sur le territoire des Parties et qui atteignent la zone du Protocole, en particulier,
 - directement, par des émissaires en mer ou par dépôt ou déversements effectués sur la côte ou à partir de celle-ci;
 - indirectement, par l'intermédiaire des fleuves, canaux ou autres cours d'eau, y compris des cours d'eau souterrains, ou du ruissellement;
- b) à la pollution d'origine tellurique transférée par l'atmosphère, selon des conditions qui seront définies dans une annexe additionnelle au Protocole acceptée par les Parties conformément aux dispositions de l'article 17 de la Convention.

2. Le Protocole s'applique également aux rejets polluants en provenance de structures artificielles fixes placées en mer qui, relevant de la juridiction d'une Partie, sont utilisées à des fins autres que l'exploration et l'exploitation de ressources minérales du plateau continental, du fond de la mer et de son sous-sol.

Article 5.

1. Les Parties s'engagent à éliminer la pollution d'origine tellurique de la zone du Protocole par les substances énumérées à l'annexe I au présent Protocole.

2. A cette fin elles élaborent et mettent en œuvre, conjointement ou individuellement selon le cas, les programmes et les mesures nécessaires.

3. Ces programmes et mesures comprennent notamment des normes communes d'émission et des normes d'usage.

4. Les normes et les calendriers d'application pour la mise en œuvre des programmes et mesures visant à éliminer la pollution d'origine tellurique sont fixés par les Parties et réexaminés périodiquement, au besoin tous les deux ans, pour chacune des substances énumérées à l'annexe I, conformément aux dispositions de l'article 15 du présent Protocole.

Article 6.

1. Les Parties s'engagent à réduire rigoureusement la pollution d'origine tellurique de la zone du Protocole par les substances ou sources énumérées à l'annexe II au présent Protocole.

2. A cette fin elles élaborent et mettent en œuvre, conjointement ou individuellement selon le cas, des programmes et mesures appropriés.

3. Les rejets sont strictement subordonnés à la délivrance, par les autorités nationales compétentes, d'une autorisation tenant dûment compte des dispositions de l'annexe III au présent Protocole.

Article 7.

1. Les Parties élaborent et adoptent progressivement, en collaboration avec les organisations internationales compétentes, des lignes directrices et, le cas échéant, des normes ou critères communs concernant notamment:

a) la longueur, la profondeur et la position des canalisations utilisées pour les émissaires côtiers, en tenant compte, notamment, les méthodes utilisées pour le traitement préalable des effluents;

b) les prescriptions particulières concernant les effluents nécessitant un traitement séparé;

c) la qualité des eaux de mer utilisées à des fins particulières, nécessaire pour la protection de la santé humaine, des ressources biologiques et des écosystèmes;

d) le contrôle et le remplacement progressif des produits, installations, procédés industriels et autres ayant pour effet de polluer sensiblement le milieu marin;

e) les prescriptions particulières visant les quantités rejetées, la concentration dans les effluents et les méthodes de déversement des substances énumérées dans les annexes I et II.

2. Sans préjudice des dispositions de l'article 5 du présent Protocole, ces lignes directrices, normes ou critères communes tiennent compte des caractéristiques locales écologiques, géographiques et physiques, de la capacité économique des Parties et de leur besoin de développement, du niveau de la pollution existante et de la capacité réelle d'absorption du milieu marin.

3. Les programmes et mesures prévus aux articles 5 et 6 seront adoptés en tenant compte, pour leur application progressive, de la capacité d'adaptation et de reconversion des installations existantes, de la capacité économique des Parties et de leur besoin de développement.

Article 8.

Dans le cadre des dispositions et des programmes de surveillance continue prévus à l'article 10 de la Convention, et au besoin en collaboration avec les organisations internationales compétentes, les Parties entreprennent le plus tôt possible des activités de surveillance continue ayant pour objet:

a) d'évaluer systématiquement, dans toute la mesure du possible, les niveaux de pollution le long de leurs côtes, notamment en ce qui concerne les substances ou sources énumérées aux annexes I et II, et de fournir périodiquement des renseignements à ce sujet;

b) d'évaluer les effets des mesures prises, en application du présent Protocole, pour réduire la pollution du milieu marin.

Article 9.

Conformément à l'article 11 de la Convention, les Parties coopèrent dans la mesure du possible dans les domaines de la science et de la technologie qui sont liés à la pollution d'origine tellurique, notamment en ce qui concerne la recherche sur les apports, les voies de transfert et les effets des différents polluants, ainsi que sur l'élaboration de nouvelles méthodes pour le traitement, la réduction ou l'élimination de ces polluants. A cet effet, les Parties s'efforcent notamment:

a) d'échanger des renseignements d'ordre scientifique et technique;

b) de coordonner leurs programmes de recherche.

Article 10.

1. Les Parties, agissant directement ou avec l'aide des organisations régionales ou d'autres organisations internationales qualifiées, ou de manière bilatérale, coopèrent en vue d'élaborer et, dans la mesure du possible, en vue de mettre en œuvre des programmes d'assistance en faveur des pays en développement, notamment dans les domaines de la science, de l'éducation et de la technologie, afin de prévenir la pollution d'origine tellurique et ses effets préjudiciables dans le milieu marin.

2. L'assistance technique porterait en particulier sur la formation de personnel scientifique et technique ainsi que sur l'acquisition, l'utilisation et la fabrication de matériel approprié par ces pays à des conditions avantageuses à convenir entre les Parties concernées.

Article 11.

1. Si les rejets provenant d'un cours d'eau qui traverse les territoires de deux ou plusieurs Parties ou constitue une frontière entre elles risquent de provoquer la pollution du milieu marin de la zone du Protocole, en respectant, chacune en ce qui la concerne, les dispositions du présent Protocole, les Parties intéressées sont invitées à coopérer en vue d'assurer sa pleine application.

2. Une Partie ne peut être tenue pour responsable d'une pollution ayant son origine sur le territoire d'un Etat qui n'est pas Partie contractante. Toutefois, la Partie contractante s'efforcera de coopérer avec ledit Etat afin de rendre possible la pleine application du Protocole.

Article 12.

1. Compte tenu des dispositions du paragraphe 1 de l'article 22 de la Convention, lorsque la pollution d'origine tellurique en provenance du territoire d'une Partie est susceptible de mettre en cause directement les intérêts d'une ou de plusieurs autres Parties, les Parties concernées, à la demande de l'une ou de plusieurs d'entre elles, s'engagent à entrer en consultation en vue de rechercher une solution satisfaisante.

2. A la demande de toute Partie intéressée, la question est mise à l'ordre du jour de la réunion suivante des Parties tenue conformément à l'article 14 du présent Protocole; cette réunion peut formuler des recommandations en vue de parvenir à une solution satisfaisante.

Article 13.

1. Les Parties s'informent mutuellement, par l'intermédiaire de l'Organisation, des mesures prises, des résultats obtenus et, le cas échéant, des

difficultés rencontrées lors de l'application du présent Protocole. Les modalités permettant de recueillir et de présenter ces informations sont déterminées lors des réunions des Parties.

2. De telles informations devront comprendre entre autres:

- a) les données statistiques concernant les autorisations accordées aux termes de l'article 6 du présent Protocole;
- b) les données résultant de la surveillance continue prévue à l'article 8 du présent Protocole;
- c) les quantités des polluants émis à partir de leurs territoires;
- d) les mesures prises aux termes des articles 5 et 6 du présent Protocole.

Article 14.

1. Les réunions ordinaires des Parties se tiennent lors des réunions ordinaires des Parties contractantes à la Convention organisées en vertu de l'article 14 de ladite Convention. Les Parties peuvent aussi tenir des réunions extraordinaires conformément à l'article 14 de la Convention.

2. Les réunions des Parties au présent Protocole ont notamment pour objet:

- a) de veiller à l'application du Protocole et d'examiner l'efficacité des mesures adoptées ainsi que l'opportunité de prendre d'autres dispositions, en particulier sous forme d'annexes;
- b) de réviser et d'amender, le cas échéant, toute annexe au Protocole;
- c) d'élaborer et d'adopter des programmes et des mesures conformément aux articles 5, 6 et 15 du présent Protocole;
- d) d'adopter, conformément à l'article 7 du présent Protocole, des lignes directrices, normes ou critères communs sous toute forme convenue par les Parties;
- e) de formuler des recommandations conformément au paragraphe 2 de l'article 12 du présent Protocole;
- f) d'examiner les informations soumises par les Parties en application de l'article 13 du présent Protocole;
- g) de remplir en tant que de besoin toutes autres fonctions en application du présent Protocole.

Article 15.

1. La réunion des Parties adopte à la majorité des deux tiers les programmes et mesures de réduction ou d'élimination de la pollution d'origine tellurique prévus aux articles 5 et 6 du présent Protocole.

2. Les Parties qui n'ont pu accepter un programme ou des mesures informent la réunion des Parties des dispositions qu'elles entendent prendre dans le domaine du programme ou des mesures concernés, étant entendu que ces Parties pourront à tout moment donner leur accord au programme ou aux mesures adoptés.

Article 16.

1. Les dispositions de la Convention se rapportant à tout protocole s'appliquent à l'égard du présent Protocole.

2. Le règlement intérieur et les règles financières adoptés conformément à l'article 18 de la Convention s'appliquent à l'égard du présent Protocole, à moins que les Parties au Protocole n'en conviennent autrement.

3. Le présent Protocole est ouvert à Athènes, du 17 mai 1980 au 16 juin 1980, et à Madrid, du 17 juin 1980 au 16 mai 1981, à la signature des Etats invités à la Conférence de plénipotentiaires des Etats côtiers de la région méditerranéenne sur la protection de la mer Méditerranée contre la pollution d'origine tellurique, tenue à Athènes du 12 au 17 mai 1980. Il est également ouvert, jusqu'aux mêmes dates, à la signature de la Communauté économique européenne et de tout groupement économique régional similaire dont l'un au moins des membres est un Etat côtier de la zone de la mer Méditerranée et qui exerce des compétences dans des domaines couvertes par le présent Protocole.

4. Le présent Protocole sera soumis à ratification, acceptation ou approbation. Les instruments de ratification, d'acceptation ou d'approbation seront déposés auprès du Gouvernement de l'Espagne, qui assumera les fonctions de dépositaire.

5. A partir du 17 mai 1981, le présent Protocole est ouvert à l'adhésion des Etats visés au paragraphe 3 ci-dessus de la Communauté économique européenne et de tout groupement visé audit paragraphe.

6. Le présent Protocole entrera en vigueur le trentième jour à compter de la date du dépôt d'au moins six instruments de ratification, d'acceptation ou d'approbation du Protocole ou d'adhésion à celui-ci par les Parties visées au paragraphe 3 du présent article.

EN FOI DE QUOI les soussignés, dûment autorisés par leurs gouvernements respectifs, ont signé le présent Protocole.

FAIT à Athènes, le dix-sept mai mil neuf cent quatre-vingt, en un seul exemplaire en langues anglaise, arabe, espagnole et française, les quatre textes faisant également foi.

ANNEXE I

A. Les substances, familles et groupes de substances suivants sont énumérés sans ordre de priorité aux fins de l'article 5 du Protocole. Ils ont été choisis principalement sur la base

- de leur toxicité;
- de leur persistance;
- de leur bioaccumulation.

1. Composés organohalogénés et substances qui peuvent donner naissance à de tels composés dans le milieu marin ⁽¹⁾.
2. Composés organophosphorés et substances qui peuvent donner naissance à de tels composés dans le milieu marin ⁽¹⁾.
3. Composés organostanniques et substances qui peuvent donner naissance à de tels composés dans le milieu marin ⁽¹⁾.
4. Mercure et composés du mercure.
5. Cadmium et composés du cadmium.
6. Huiles lubrifiantes usées.
7. Matières synthétiques persistantes qui peuvent flotter, couler ou rester en suspension et qui peuvent gêner toute utilisation légitime de la mer.
8. Substances dont il est prouvé qu'elles possèdent un pouvoir cancérigène, tératogène ou mutagène dans le milieu marin ou par l'intermédiaire de celui-ci.
9. Substances radioactives, y compris leurs déchets, si leurs rejets ne sont pas conformes aux principes de la radioprotection définis par les organisations internationales compétentes en tenant compte de la protection du milieu marin.

B. La présente annexe ne s'applique pas aux rejets qui contiennent les substances énumérées à la section A ci-dessus en des quantités inférieures aux limites déterminées conjointement par les Parties.

(1) A l'exception de ceux qui sont biologiquement inoffensifs ou qui se transforment rapidement en substances biologiquement inoffensives.

ANNEXE II

A. Les substances, familles et groupes de substances, ou sources de pollution, ci-après énumérés sans ordre de priorité aux fins de l'article 6 du Protocole, ont été choisis principalement sur la base des critères retenus pour l'annexe I mais en tenant compte du fait qu'ils sont en général moins nocifs ou sont plus aisément rendus inoffensifs par un processus naturel et, par conséquent, affectent en général des zones côtières plus limitées.

1. Les éléments suivants, ainsi que leurs composés:

- | | | | |
|-----------|--------------|---------------|--------------|
| 1. Zinc | 6. Sélénium | 11. Etain | 16. Vanadium |
| 2. Cuivre | 7. Arsenic | 12. Baryum | 17. Cobalt |
| 3. Nickel | 8. Antimoine | 13. Béryllium | 18. Thallium |
| 4. Chrome | 9. Molybdène | 14. Bore | 19. Tellure |
| 5. Plomb | 10. Titane | 15. Uranium | 20. Argent |

2. Les biocides et leurs dérivés non visés à l'annexe I.

3. Les composés organosiliciés et substances qui peuvent donner naissance à de tels composés dans le milieu marin à l'exclusion de ceux qui sont biologiquement inoffensifs ou qui se transforment rapidement en substances biologiquement inoffensives.

4. Pétrole brut et hydrocarbures de toute origine.

5. Cyanures et fluorures.

6. Détergents et autres substances tensio-actives non biodégradables.

7. Composés inorganiques du phosphore et phosphore élémentaire.

8. Micro-organismes pathogènes.

9. Rejets thermiques.

10. Substances ayant un effet nuisible sur le goût et/ou sur l'odeur des produits de consommation de l'homme dérivés du milieu aquatique, ainsi que les composés susceptibles de donner naissance à de telles substances dans le milieu marin.

11. Substances exerçant une influence défavorable soit directement soit indirectement sur la teneur en oxygène du milieu marin spécialement celles qui peuvent être à l'origine de phénomènes d'eutrophisation.

12. Composés acides ou basiques dont la composition et la quantité sont telles qu'ils peuvent compromettre la qualité des eaux marines.

13. Substances qui, bien que non toxiques par nature, peuvent devenir nocives pour le milieu marin ou peuvent gêner toute utilisation légitime de la mer en raison des quantités rejetées.

B. Le contrôle et la rigoureuse limitation du rejet des substances mentionnées à la section A ci-dessus doivent être appliqués en accord avec l'annexe III.

ANNEXE III

En vue de la délivrance d'une autorisation pour le rejet de déchets contenant des substances mentionnées à l'annexe II ou à la section B de l'annexe I du présent Protocole, il sera tenu compte notamment et selon les cas des facteurs suivants

A. *Caractéristiques et composition du déchet*

1. Type et importance de la source du déchet (procédé industriel, par exemple).
2. Type du déchet (origine, composition moyenne).
3. Forme du déchet (solide, liquide, boueuse).
4. Quantité totale (volume rejeté chaque année, par exemple).
5. Mode de rejet (permanent, intermittent, variant selon les saisons, etc.).
6. Concentration de principaux constituants, substances énumérées à l'annexe I, substances énumérées à l'annexe II, et autres substances, selon le cas.
7. Propriétés physiques, chimiques et biochimiques du déchet.

B. *Caractéristiques des constituants du déchet quant à la nocivité*

1. Persistance (physique, chimique et biologique) dans le milieu marin.
2. Toxicité et autres effets nocifs.
3. Accumulation dans les matières biologiques ou les sédiments.
4. Transformation biochimique produisant des composés nocifs.
5. Effets défavorables sur la teneur et l'équilibre de l'oxygène.
6. Sensibilité aux transformations physiques, chimiques et biochimiques et interaction dans le milieu aquatique avec d'autres constituants de l'eau de mer qui peuvent produire des effets, biologiques ou autres, nocifs du point de vue des utilisations énumérées à la section E ci-après.

C. *Caractéristiques du lieu de déversement et du milieu marin récepteur*

1. Caractéristiques hydrographiques, météorologiques, géologiques et topographiques de la zone côtière.
2. Emplacement et type du rejet (émissaire, canal, sortie d'eau, etc.) et situation par rapport à d'autres emplacements (tels que les zones d'agrément, de frai, de culture et de pêche, zones conchyliques) et à d'autres rejets.
3. Dilution initiale réalisée au point de décharge dans le milieu marin récepteur.
4. Caractéristiques de dispersion, telles que les effets des courants, des marées et du vent sur le déplacement horizontal et le brassage vertical.
5. Caractéristiques de l'eau réceptrice, eu égard aux conditions physiques, chimiques, biologiques et écologiques existant dans la zone de rejet.

6. Capacité du milieu marin récepteur à absorber sans effets défavorables les déchets rejetés.

D. *Disponibilité de techniques concernant les déchets*

Les méthodes de réduction et de rejet des déchets doivent être choisies pour les effluents industriels ainsi que pour les eaux usées domestiques en tenant compte de l'existence et de la possibilité de mise en œuvre:

- a) des alternatives en matière de procédés de traitement;
- b) des méthodes de réutilisation ou d'élimination;
- c) des alternatives de décharge sur terre;
- d) des technologies à faible quantité de déchets.

E. *Atteintes possibles aux écosystèmes marins et aux utilisations de l'eau de mer*

1. Effets sur la santé humaine du fait des incidences de la pollution sur:
 - a) les organismes marins comestibles;
 - b) les eaux de baignade;
 - c) l'esthétique.
2. Effets sur les écosystèmes marins, notamment les ressources biologiques, les espèces en danger et les *habitats* vulnérables.
3. Effets sur d'autres utilisations légitimes de la mer.

TRADUZIONE NON UFFICIALE

N. B. — *I testi facenti fede sono unicamente quelli indicati nel Protocollo, fra cui il testo in lingua francese qui sopra riportato.*

PROTOCOLLO**relativo alla protezione del Mare Mediterraneo contro l'inquinamento di origine terrestre**

LE PARTI CONTRAENTI DEL PRESENTE PROTOCOLLO,

in quanto PARTI CONTRAENTI della Convenzione per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento, adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976,

DESIDEROSI di dare applicazione all'articolo 4, paragrafo 2, e agli articoli 8 e 15 di detta Convenzione,

CONSIDERANDO il rapido sviluppo delle attività umane nella zona del Mare Mediterraneo, particolarmente nel campo dell'industrializzazione e dell'urbanesimo, nonché l'aumento stagionale delle popolazioni costiere dovuto al turismo,

RICONOSCENDO il pericolo che l'inquinamento di origine terrestre costituisce per l'ambiente marino e per la salute umana nonché i gravi problemi che ne derivano in molte acque costiere ed in estuari di fiumi del Mediterraneo, in genere dovuti allo scarico di rifiuti domestici ed industriali non trattati, insufficientemente trattati o inadeguatamente evacuati,

RICONOSCENDO i diversi livelli di sviluppo tra gli Stati costieri e tenendo conto degli imperativi dello sviluppo economico e sociale dei paesi in via di sviluppo,

DECISI ad adottare in stretta collaborazione tutte le misure necessarie a proteggere il Mare Mediterraneo dall'inquinamento di origine terrestre,

HANNO CONVENUTO QUANTO SEGUE:

Articolo 1.

Le parti contraenti del presente Protocollo (di seguito denominate «le Parti») prendono tutte le misure appropriate per prevenire, ridurre, combattere e controllare l'inquinamento della zona del Mare Mediterraneo, dovuto agli scarichi dei fiumi, degli stabilimenti costieri o degli emissari, oppure provenienti da qualsiasi altra fonte terrestre situata sul loro territorio.

Articolo 2.

Ai fini del presente Protocollo:

a) si intende per «la Convenzione» la Convenzione per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976;

b) si intende per «organizzazione» l'organismo di cui all'articolo 13 della Convenzione;

c) si intende per «limite delle acque dolci» il punto del corso d'acqua in cui, a bassa marea ed in periodo di scarsa portata d'acqua dolce, il grado di salinità aumenta sensibilmente in seguito alla presenza dell'acqua di mare.

Articolo 3.

La zona di applicazione del presente Protocollo (di seguito denominata «zona del Protocollo») comprende:

a) la zona del Mare Mediterraneo delimitata all'articolo 1 della Convenzione;

b) le acque all'interno della linea di base che serve a misurare la larghezza del mare territoriale e che si estendono, nel caso dei corsi d'acqua, fino al limite delle acque dolci;

c) gli stagni salati comunicanti con il mare.

Articolo 4.

1. Il presente Protocollo si applica:

a) agli scarichi inquinanti provenienti da fonti terrestri situate sul territorio delle parti che raggiungono la zona del Protocollo, in particolare:

direttamente, da emissari in mare o da depositi o da scarichi effettuati sulla costa o a partire da essa;

indirettamente, tramite i fiumi, i canali o altri corsi d'acqua, ivi compresi i corsi d'acqua sotterranei, o di scorrimento;

b) all'inquinamento di origine terrestre trasportato dall'atmosfera, secondo le condizioni che saranno definite in un allegato aggiuntivo al Protocollo, accettato dalle Parti in conformità alle disposizioni dell'articolo 17 della Convenzione.

2. Il Protocollo si applica ugualmente agli scarichi inquinanti provenienti da strutture artificiali fisse installate in mare che, rientrando nella giurisdizione di una delle Parti, vengono utilizzate a fini diversi dall'esplo-

razione e sfruttamento delle risorse minerali della piattaforma continentale, del fondo marino e del relativo sottosuolo.

Articolo 5.

1. Le Parti si impegnano ad eliminare l'inquinamento di origine terrestre della zona del Protocollo causato dalle sostanze elencate nell'allegato I al presente Protocollo.

2. A tal fine elaborano e applicano, congiuntamente o individualmente a seconda dei casi, i programmi e le misure necessarie.

3. Questi programmi e misure comprendono particolarmente norme comuni di emissione e norme d'impiego.

4. Le norme ed i calendari di applicazione per la messa in opera dei programmi e delle misure volte ad eliminare l'inquinamento di origine terrestre sono fissate dalle Parti e riesaminate periodicamente, se necessario ogni due anni, per ciascuna delle sostanze elencate nell'allegato I, in conformità alle disposizioni dell'articolo 15 del presente Protocollo.

Articolo 6.

1. Le Parti si impegnano a ridurre rigorosamente l'inquinamento di origine terrestre della zona del Protocollo causato dalle sostanze o fonti elencate nell'allegato II al presente Protocollo.

2. A tal fine, elaborano e applicano, congiuntamente o individualmente a seconda dei casi, i programmi e le misure appropriate.

3. Gli scarichi sono strettamente subordinati alla concessione, da parte delle autorità nazionali competenti, di una autorizzazione che tenga debitamente conto delle disposizioni dell'allegato III al presente Protocollo.

Articolo 7.

1. Le Parti elaborano ed adottano progressivamente, in collaborazione con le organizzazioni internazionali competenti, linee direttrici e, se del caso, norme o criteri comuni riguardanti in particolare:

a) la lunghezza, la profondità e la posizione delle condutture utilizzate per gli emissari costieri, tenendo conto in particolare dei metodi utilizzati per il trattamento preliminare degli effluenti;

b) le prescrizioni particolari concernenti gli effluenti che necessitano di un trattamento separato;

c) la qualità delle acque di mare utilizzate a fini particolari, necessaria per la protezione della salute umana, delle risorse biologiche e degli ecosistemi;

d) il controllo e la sostituzione progressiva dei prodotti, installazioni, processi industriali e altri aventi l'effetto di inquinare sensibilmente l'ambiente marino;

e) le prescrizioni particolari riguardanti le quantità scaricate, la concentrazione negli effluenti e i metodi di scarico delle sostanze elencate negli allegati I e II.

2. Queste linee direttrici, norme o criteri comuni tengono conto, senza pregiudizio per le disposizioni dell'articolo 5 del presente Protocollo, delle caratteristiche locali ecologiche, geografiche e fisiche, della capacità economica delle Parti e delle loro esigenze di sviluppo, del livello di inquinamento esistente e della reale capacità di assorbimento dell'ambiente marino.

3. I programmi e le misure previsti dagli articoli 5 e 6 saranno adottati tenendo conto, per la loro applicazione progressiva, della capacità di adattamento e di riconversione delle installazioni esistenti, della capacità economica delle Parti e delle loro esigenze di sviluppo.

Articolo 8.

Nel quadro delle disposizioni e dei programmi di sorveglianza continua previsti dall'articolo 10 della Convenzione, e se necessario in collaborazione con le organizzazioni internazionali competenti, le Parti intraprendono il più presto possibile attività di sorveglianza continua aventi per oggetto:

a) la valutazione sistematica, per quanto possibile, del livello di inquinamento lungo le loro coste, specialmente per quanto riguarda le sostanze o fonti elencate negli allegati I e II, e la comunicazione periodica di informazioni in materia;

b) la valutazione degli effetti delle misure prese in applicazione del presente Protocollo, per ridurre l'inquinamento dell'ambiente marino.

Articolo 9.

In conformità all'articolo 11 della Convenzione, le Parti cooperano nella misura del possibile nei campi della scienza e della tecnologia legati all'inquinamento d'origine terrestre in particolare per quel che riguarda la ricerca sugli apporti, i percorsi di trasferimento e gli effetti delle diverse sostanze inquinanti, come pure sull'elaborazione di nuovi metodi per il trattamento, la riduzione o l'eliminazione di queste sostanze inquinanti.

A questo scopo le Parti si sforzano in particolare a:

a) scambiarsi informazioni di ordine scientifico e tecnico;

b) coordinare i propri programmi di ricerca.

Articolo 10.

1. Le Parti, agendo direttamente o con l'aiuto delle organizzazioni regionali o di altre organizzazioni internazionali qualificate o in via bilaterale, cooperano in vista di elaborare e, nella misura del possibile, di applicare programmi di assistenza in favore dei paesi in via di sviluppo, particolarmente nel campo della scienza, dell'educazione e della tecnologia, al fine di prevenire l'inquinamento di origine terrestre ed i suoi effetti nocivi nell'ambiente marino.

2. L'assistenza tecnica verterà in particolare sulla formazione del personale scientifico e tecnico nonché sull'acquisizione, utilizzazione e fabbricazione di materiale appropriato da parte di questi paesi, a condizioni vantaggiose da definirsi tra le Parti interessate.

Articolo 11.

1. Se gli scarichi provenienti da un corso d'acqua che attraversa i territori di una o più Parti, o costituisce una frontiera tra di loro, rischiano di provocare l'inquinamento dell'ambiente marino della zona del Protocollo, le Parti interessate, rispettando, ciascuna per ciò che la concerne, le disposizioni del presente Protocollo, sono invitate a cooperare in vista di assicurarne l'applicazione integrale.

2. Una Parte non può essere considerata responsabile dell'inquinamento avente origine dal territorio di uno Stato che non è parte contraente. Tuttavia, la Parte contraente si sforzerà di cooperare con il detto Stato al fine di rendere possibile l'integrale applicazione del Protocollo.

Articolo 12.

1. Tenuto conto delle disposizioni del paragrafo 1 dell'articolo 22 della Convenzione, quando l'inquinamento d'origine terrestre proveniente dal territorio di una delle Parti è suscettibile di mettere in causa direttamente gli interessi di una o più Parti, le Parti in causa, a domanda di una o più di esse, si impegnano ad intraprendere consultazioni allo scopo di ricercare una soluzione soddisfacente.

2. Su richiesta di qualsiasi Parte interessata la questione è messa all'ordine del giorno della riunione successiva delle Parti, tenuta in conformità al disposto dell'articolo 14 del presente Protocollo; questa riunione può formulare delle raccomandazioni allo scopo di pervenire ad una soluzione soddisfacente.

Articolo 13.

1. Le Parti si informano scambievolmente, per mezzo dell'organizzazione, delle misure prese, dei risultati ottenuti e, se del caso, delle difficoltà incontrate nell'applicazione del presente Protocollo.

Le modalità per la raccolta e la presentazione delle informazioni sono stabilite nelle riunioni delle Parti.

2. Tali informazioni dovranno comprendere, tra l'altro:

a) i dati statistici riguardanti le autorizzazioni concesse a norma dell'articolo 6 del presente Protocollo;

b) i dati risultanti dalla sorveglianza continua prevista dall'articolo 8 del presente Protocollo;

c) le quantità degli inquinanti provenienti dai rispettivi territori;

d) le misure prese ai sensi degli articoli 5 e 6 del presente Protocollo.

Articolo 14.

1. Le riunioni ordinarie delle Parti si tengono alle stesse scadenze delle riunioni ordinarie delle Parti contraenti della Convenzione organizzate ai sensi dell'articolo 14 della Convenzione stessa.

Le Parti possono anche tenere delle riunioni straordinarie in conformità all'articolo 14 della Convenzione.

2. Le riunioni delle Parti del presente Protocollo hanno per oggetto, in particolare:

a) di vigilare sull'applicazione del Protocollo e di esaminare l'efficacia delle misure adottate, nonché l'opportunità di prendere altre disposizioni in particolare sotto forma di allegati;

b) di rivedere e modificare, se del caso, ogni allegato al Protocollo;

c) di elaborare ed adottare programmi e misure conformemente agli articoli 5, 6 e 15 del presente Protocollo;

d) di adottare, in conformità all'articolo 7 del presente Protocollo, linee direttive, norme o criteri comuni in qualsiasi forma convenuta tra le Parti;

e) di formulare delle raccomandazioni in conformità al paragrafo 2 dell'articolo 12 del presente Protocollo;

f) di esaminare le informazioni fornite dalle Parti in applicazione dell'articolo 13 del presente Protocollo;

g) di adempiere, a seconda delle necessità, ogni altra funzione in applicazione del presente Protocollo.

Articolo 15.

1. La riunione delle Parti adotta a maggioranza dei due terzi i programmi e le misure per la riduzione o l'eliminazione dell'inquinamento d'origine terrestre previsti dagli articoli 5 e 6 del presente Protocollo.

2. Le Parti che non hanno potuto accettare un programma o delle misure informano la riunione delle Parti delle disposizioni che intendono prendere nel campo del programma o delle misure in questione, restando inteso che queste Parti potranno in ogni momento dare il loro consenso al programma o alle misure adottate.

Articolo 16.

1. Le disposizioni della Convenzione che si riferiscono ad un protocollo si applicano al seguente Protocollo.

2. Il regolamento interno e le norme finanziarie adottate in conformità dell'articolo 18 della Convenzione si applicano al presente Protocollo a meno che le Parti non dispongano altrimenti.

3. Il presente Protocollo è aperto in Atene, dal 17 maggio 1980 al 16 giugno 1980, e a Madrid, dal 17 giugno 1980 al 16 maggio 1981, alla firma degli Stati invitati alla Conferenza dei plenipotenziari degli Stati costieri della regione mediterranea sulla protezione del Mare Mediterraneo contro l'inquinamento d'origine terrestre, tenuta ad Atene dal 12 al 17 maggio 1980. È ugualmente aperto, fino alle stesse date, alla firma della Comunità economica europea e di ogni analogo raggruppamento economico regionale di cui almeno uno dei membri sia uno Stato costiero della zona del Mediterraneo e che eserciti competenze nei settori contemplati dal presente Protocollo.

4. Il presente Protocollo sarà sottoposto a ratifica, approvazione o accettazione. Gli strumenti di ratifica, d'accettazione o di approvazione saranno depositati presso il Governo spagnolo, che assumerà le funzioni di depositario.

5. A partire dal 17 maggio 1981, il presente Protocollo è aperto all'adesione degli Stati citati nel precedente paragrafo 3 della Comunità economica europea e di ogni raggruppamento menzionato in detto paragrafo.

6. Il presente Protocollo entrerà in vigore il trentesimo giorno a partire dalla data del deposito di almeno sei strumenti di ratifica, di accettazione o di approvazione del Protocollo o di adesione ad esso effettuato dalle Parti citate al paragrafo 3 del presente articolo.

IN FEDE DI CHE i sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, hanno firmato il presente Protocollo.

FATTO ad Atene, il 17 maggio 1980, in un solo esemplare nelle lingue inglese, araba, spagnola e francese, i quattro testi facenti ugualmente fede.

ALLEGATO I

A. Le sostanze, le famiglie ed i gruppi di sostanze indicati di seguito sono elencati senza ordine di priorità ai fini dell'articolo 5 del Protocollo. La scelta è stata effettuata principalmente in base alla loro:

- tossicità;
 - persistenza;
 - bioaccumulazione.
1. Composti organo-alogeni e sostanze che possono dare origine a tali composti nell'ambiente marino ⁽¹⁾.
 2. Composti organo-fosforici e sostanze che possono dar luogo a tali composti nell'ambiente marino ⁽¹⁾.
 3. Composti organo-tannici e sostanze che possono dar luogo a tali composti nell'ambiente marino ⁽¹⁾.
 4. Mercurio e composti del mercurio.
 5. Cadmio e composti del cadmio.
 6. Olii lubrificanti usati.
 7. Materie sintetiche persistenti che possono galleggiare, andare a fondo o restare in sospensione e che possono ostacolare l'utilizzazione legittima del mare.
 8. Sostanze di cui è provato il potere cancerogeno, teratogeno o mutageno nell'ambiente marino o col concorso dello stesso.
 9. Sostanze radioattive, compresi i rifiuti, se i loro scarichi non sono conformi ai principi della radio-protezione definiti dalle organizzazioni internazionali competenti in considerazione della protezione dell'ambiente marino.

B. Il presente allegato non si applica agli scarichi che contengono le sostanze enumerate nella sezione A precedente in quantità inferiori ai limiti determinati congiuntamente dalle Parti.

(1) Esclusi quelli che sono biologicamente innocui o che si trasformano in sostanze biologicamente innocue.

ALLEGATO II

A. Le sostanze, le famiglie ed i gruppi di sostanze, o le fonti di inquinamento, elencate di seguito senza ordine di priorità ai fini dell'articolo 6 del Protocollo, sono state scelte principalmente sulla base dei criteri adottati all'allegato I, ma tenendo conto del fatto che sono in generale meno nocive o sono più facilmente rese innocue per mezzo di un processo naturale e, in conseguenza, influenzano in generale zone costiere più limitate.

1. I seguenti elementi ed i loro composti:

1. Zinco	6. Selenio	11. Stagno	16. Vanadio
2. Rame	7. Arsenico	12. Bario	17. Cobalto
3. Nickel	8. Antimonio	13. Berillio	18. Tallio
4. Cromo	9. Molibdeno	14. Boro	19. Tellurio
5. Piombo	10. Titanio	15. Uranio	20. Argento

2. I biocidi ed i loro derivati non compresi nell'allegato I.

3. I composti organo-silicati e le sostanze che possono dar luogo a tali composti nell'ambiente marino ad esclusione di quelli che sono biologicamente innocui o che si trasformano rapidamente in sostanze biologicamente innocue.

4. Petrolio greggio ed idrocarburi di qualunque origine.

5. Cianuri e fluoruri.

6. Detergenti ed altre sostanze tensio-attive non biodegradabili.

7. Composti inorganici del fosforo e fosforo elementare.

8. Micro-organismi patogeni.

9. Scarichi termici.

10. Sostanze aventi un effetto nocivo sul sapore e/o sull'odore dei prodotti provenienti dall'ambiente idrico e destinati al consumo umano, nonché i composti suscettibili di dar luogo a tali sostanze nell'ambiente marino.

11. Sostanze che esercitano una influenza sfavorevole, sia direttamente, sia indirettamente, sul tenore di ossigeno dell'ambiente marino, in particolar modo quelle che possono essere all'origine di fenomeni di eutrofizzazione.

12. Composti acidi o basici la cui composizione e quantità sono tali da poter compromettere la qualità delle acque marine.

13. Sostanze che, benché non tossiche per natura, possono divenire nocive per l'ambiente marino o possono ostacolare la legittima utilizzazione del mare a causa delle quantità scaricate.

B. Il controllo e la rigorosa limitazione dello scarico delle sostanze menzionate nella sezione A devono essere attuati in conformità all'allegato III.

ALLEGATO III

In vista del rilascio di una autorizzazione allo scarico di rifiuti contenenti sostanze citate nell'allegato II o nella sezione B dell'allegato I del presente Protocollo, si terrà conto in particolare e a seconda dei casi dei fattori seguenti:

A. *Caratteristiche e composizione del rifiuto*

1. Tipo ed importanza della fonte del rifiuto (ad esempio processo industriale).
2. Tipo di rifiuto (origine, composizione media).
3. Forma del rifiuto (solida, liquida, fangosa).
4. Quantità totale (volume dello scarico annuo, per esempio).
5. Modo di scarico (permanente, intermittente, variabile a seconda delle stagioni, ecc.).
6. Concentrazione dei principali costituenti, sostanze elencate all'allegato I, sostanze elencate all'allegato II e, a seconda dei casi, altre sostanze.
7. Proprietà fisiche, chimiche e biochimiche del rifiuto.

B. *Caratteristiche dei costituenti del rifiuto dal punto di vista della nocività*

1. Persistenza (fisica, chimica e biologica) nell'ambiente marino.
2. Tossicità ed altri effetti nocivi.
3. Accumulazione nei materiali biologici o nei sedimenti.
4. Trasformazione biochimica che produce composti nocivi.
5. Effetti sfavorevoli sul tenore e sull'equilibrio dell'ossigeno.
6. Sensibilità alle trasformazioni fisiche, chimiche e biochimiche ed interazione nell'ambiente idrico con altri costituenti dell'acqua di mare che possono produrre effetti, biologici o di altro tipo, nocivi dal punto di vista delle utilizzazioni elencate nella successiva sezione E.

C. *Caratteristiche del luogo di scarico e dell'ambiente marino ricettore*

1. Caratteristiche idrografiche, meteorologiche, geologiche e topografiche della zona costiera.
2. Ubicazione e tipo di scarico (emissario, canale, sbocco d'acqua, ecc.) e posizione rispetto ad altri insediamenti (quali, ad esempio: zone amene, vivai, zone di coltura e pesca, di molluschicoltura) e ad altri scarichi.
3. Diluizione iniziale realizzata nel punto di scarico nell'ambiente marino ricettore.
4. Caratteristiche di dispersione, quali gli effetti delle correnti, delle maree e del vento sullo spostamento orizzontale e sul mescolamento verticale.
5. Caratteristiche dell'acqua ricevente, in relazione alle condizioni fisiche, chimiche, biologiche ed ecologiche esistenti nella zona di scarico.
6. Capacità dell'ambiente marino ricettore di assorbire, senza effetti negativi, i rifiuti scaricati.

D. *Disponibilità di tecniche riguardanti i rifiuti*

I metodi di riduzione e di scarico dei rifiuti devono essere scelti, sia per gli effluenti industriali che per le acque di uso domestico, tenendo conto dell'esistenza e della possibilità di adottare:

- a) alternative in materia di processi di trattamento;
- b) metodi di riutilizzo o di eliminazione;
- c) alternative di scarico a terra;
- d) tecnologie che producano pochi rifiuti.

E. *Possibili pregiudizi per gli ecosistemi marini e per le utilizzazioni dell'acqua di mare*

1. Effetti sulla salute umana dovuti all'incidenza dell'inquinamento su:
 - a) gli organismi commestibili;
 - b) le acque di balneazione;
 - c) l'estetica.
2. Effetti sugli ecosistemi marini, in particolare sulle risorse biologiche, le specie in pericolo e gli *habitat* vulnerabili.
3. Effetti su altre utilizzazioni legittime del mare.